

Cronache di Archeologia



37
2018

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca

Comitato di direzione: Luigi M. Calì, Dario Palermo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Fabio Caruso, Marianna Figuera, Rossella Gigli, Orazio Palio, Antonella Pautasso, Simona Todaro.

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese, Lucia Arcifa, Francesca Buscemi, Laurence Cavalier, Nicola Cucuzza, Jacques des Courtils, Enrico Felici, Giuseppe Guzzetta, Michael Kerschner, Monica Livadiotti, Dieter Mertens, Pietro M. Militello, Massimo Osanna, Paola Pelagatti, Gürcan Polat, Giorgio Rocco, Mariarita Sgarlata, Umberto Spigo, Edoardo Tortorici, Henri Treziny, Nikos Tsoniotis.

Pubblicazione realizzata con il contributo del Dipartimento di Scienze Umanistiche e della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Catania.

In copertina: Kyme eolica (Turchia). Veduta della *domus* con peristilio sulla Collina Sud.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2018, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia

37, 2018

Lo scavo del teatro di Agrigento. Dati preliminari

Luigi M. Calìo

Le recenti ricerche compiute dal Parco Archeologico di Agrigento, dall'Università di Catania e dal Politecnico di Bari hanno permesso di presentare nell'elaborazione di Emanuele Brienza una nuova immagine della città antica che nella fase ellenistica e romana assume sempre di più i connotati spaziali e architettonici delle grandi capitali coeve. La grande piazza agorale nella quale si apre una serie di spazi minori, definiti più compiutamente in età romana, rimane uno dei complessi monumentali più importanti dell'ellenismo occidentale (fig. 1).

Il processo di formazione della città di Agrigento tuttavia deve essere letto sulla lunga durata e ciò che si può osservare oggi, grazie agli scavi promossi dal parco, è il risultato di un cambiamento che si innesta sulle tracce della grande città teroniana¹. La città romana cambia solo marginalmente la forma di età classica e poi ellenistica, ma ne riorganizza in parte le strutture politiche e rituali, modifica i percorsi e gestisce il centro politico ed amministrativo, l'agorà presso il poggio di S. Nicola, con nuove scelte, cambiando formalmente il rapporto tra città e cittadini.

Se infatti l'impianto costruito o monumentalizzato all'inizio del V secolo da Terone (fig. 2) rimane sostanzialmente immutato nelle sue linee generali, diversi aggiustamenti, abbandoni e ripensamenti danno alla città ellenistica e romana una nuova immagine e una spazialità inedita.

La recente proposta di una nuova pianta di Agrigento con isolati di 150 per 35 metri² circa ha permesso di

collocare a fianco dell'Isolato I del quartiere ellenistico romano, l'unico settore in cui la lunghezza degli isolati è attestata intorno ai 300 metri, doppia rispetto agli altri, un ampio spazio monumentale che percorre tutta l'area fino al *bouleuterion*. L'immagine, ancora provvisoria della città, è caratterizzata da una griglia regolare che però si adatta a un terreno molto complesso dal punto di vista orografico. Le diverse terrazze che dovevano superare il forte pendio sul quale era pianificata la città dovettero dare, già nella prima fase teroniana, un aspetto monumentale e imponente. Ne consegue che la stessa struttura urbanistica obbligasse i costruttori a prevedere gli importanti e diffusi impianti idraulici che saranno una costante nella storia urbana di Agrigento fino alla fase tardo romana e di cui si sta occupando Gianluca Fucas che sta lavorando a un catalogo di tutti gli ipogei e le cisterne esistenti nella città³.

L'agorà rimane in posizione centrale e occupa probabilmente già un'area di grande respiro, forse spostata in questa prima fase più a ovest (fig. 3), come farebbe pensare la presenza di edifici pubblici già testimoniata da Ernesto de Miro nell'isolato II e la datazione più tarda delle costruzioni nell'Isolato I⁴.

L'impianto della città protoclassica conserva in sé tutte le caratteristiche planimetriche che condizioneranno il centro nei periodi successivi, passando per la distruzione punica della fine del V secolo, per il ripopolamento timoleonteo tradito da Diodoro Siculo, che forse tuttavia

1 Per un'ipotesi di datazione MERTENS 2006, pp. 316-317; LA TORRE 2015, p. 220; Calìo in BRIENZA *et alii* 2016a, pp. 61-63; BRIENZA *et alii* 2016b; BRIENZA, CALÌO c.d.s.

2 BRIENZA *et alii* 2016a, pp. 61-63; BRIENZA *et alii* 2016b; BRIENZA CALÌO c.d.s. Sulle ricerche nel quartiere ellenistico centrale vedi da ul-

timo CALÌO *et alii* 2017.

3 FURCAS 2016; FURCAS 2017.

4 Sul problema della definizione e della cronologia degli isolati del quartiere cfr. GIANNELLA 2015; Giannella in BRIENZA *et alii* 2016a, pp. 95-101.

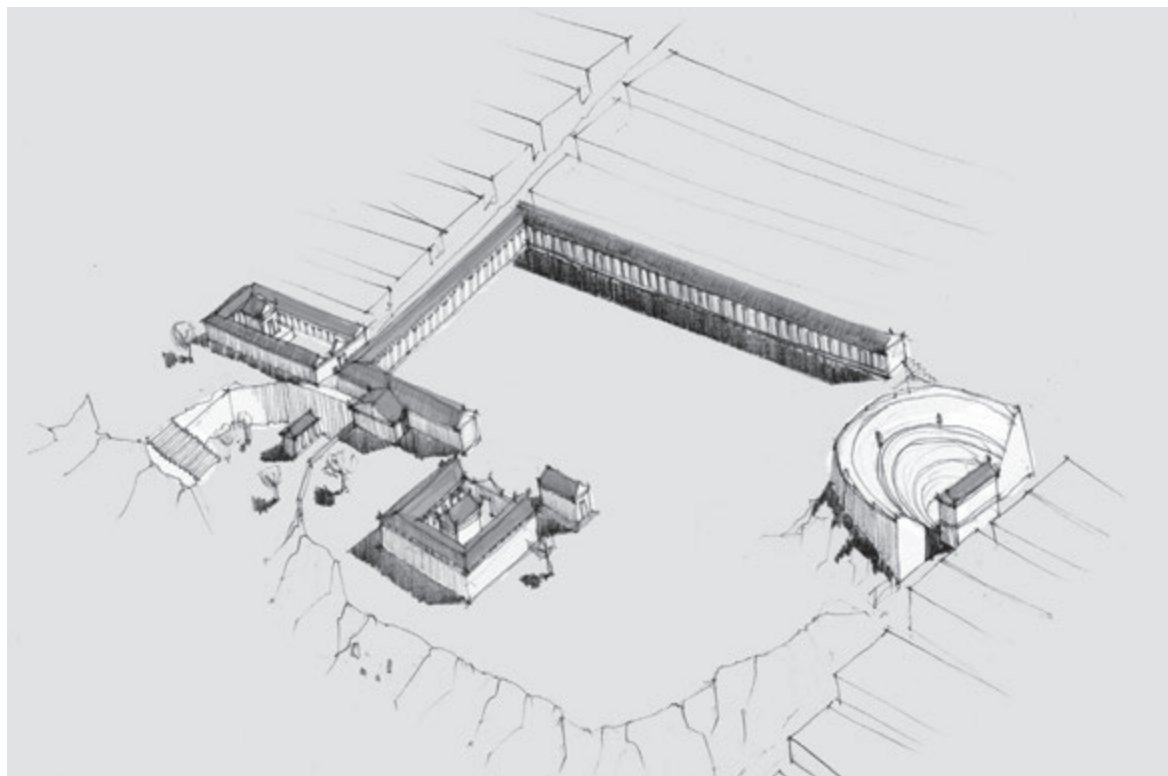


Fig. 1 – Agrigento. Agorà. Ipotesi di ricostruzione (dis. A. Fino).

doveva aver interessato più la *chora* che la città, e la ricostruzione degli aspetti monumentali urbani⁵.

È difficile alla luce dei dati, che non sempre contemplano stratigrafie complesse, poter affrontare il discorso di una ricostruzione urbana. Quello che sembra emergere è però che nonostante la nota diodorea, durante il IV secolo non si assiste a una ristrutturazione della imponente città del secolo precedente, quanto a una monumentalizzazione che però, verosimilmente, deve aver occupato un periodo non breve e forse può essere in parte posticipata ad età agatoclea⁶.

Le poche testimonianze di questo periodo parlano, invece, di una generale contrazione della città a fronte di una maggiore monumentalizzazione degli spazi pubblici. Se infatti da una parte alcuni quartieri come quello cosiddetto punico sono stati precocemente abbandonati⁷,

proprio tra il IV e il III secolo, con cronologie che andrebbero maggiormente precisate, si data quella crescita delle abitazioni che in alcuni casi le riconfigurano come veri e propri palazzi urbani⁸. Nello stesso tempo sono datate le più antiche testimonianze dell'Isolato I e probabilmente la grande agorà⁹, che, leggermente traslata verso ovest, assume la forma che è possibile ipotizzare anche per l'epoca romana: dal limite occidentale dell'Isolato I al *bouleuterion* e all'*ekklesiasterion* sul lato occidentale.

Ancora importante è il contributo che viene dalle mura urbane (fig. 4). Porta 6 e Porta 7 (fig. 5) sono forse gli esempi più cospicui di quella polioretica protoellenistica che si sta sperimentando alla corte di Agatocle e che

8 DE MIRO 2009; GIANNELLA 2015; BRIENZA *et alii* 2016a.

9 La cronologia dell'Isolato I pone alcuni problemi interpretativi. Nel 1964 un saggio in profondità è arrivato agli strati di età teroniana (DE MIRO 2009, pp. 57-58), ma in genere il regime della stratigrafia sembra essere più tardo e di età tardo classica. Gli strati più antichi d'altronde si trovano a circa 4 metri più bassi delle strutture di età più recenti e potrebbero significare una sistemazione precedente alla realizzazione monumentale dell'Isolato. Questo d'altra parte si differenzia dagli altri dal punto di vista strutturale perché sembra accogliere da subito ampie abitazioni che occupano tutta la larghezza dell'Isolato, e che poi vengono ulteriormente monumentalizzate tra il II e il I secolo a.C. Sull'Isolato I in genere cfr. DE MIRO 2009, pp. 35-130; sulle modalità costruttive cfr. GIANNELLA 2015 e Giannella in BRIENZA *et alii* 2016a.

5 Sulla rifondazione si veda BOFFA 2015; Cfr. inoltre l'articolo di Davide Falco in questo stesso volume.

6 Diversi elementi pesano a favore di un abbandono almeno parziale della città durante il IV secolo, mentre le stratigrafie del teatro sembrano avvalorare l'ipotesi di una monumentalizzazione dell'area dell'agorà e della costruzione del teatro stesso in periodo agatocleo. Si veda il contributo di Francesca Leoni in questo stesso volume.

7 DEORSOLA 1991. Sulla minore densità di Agrigento post classica cfr. BORDONARO 2012.



Fig. 2 – Agrigento. Ipotesi di ricostruzione dell'impianto urbano (dis. E. Brienza).

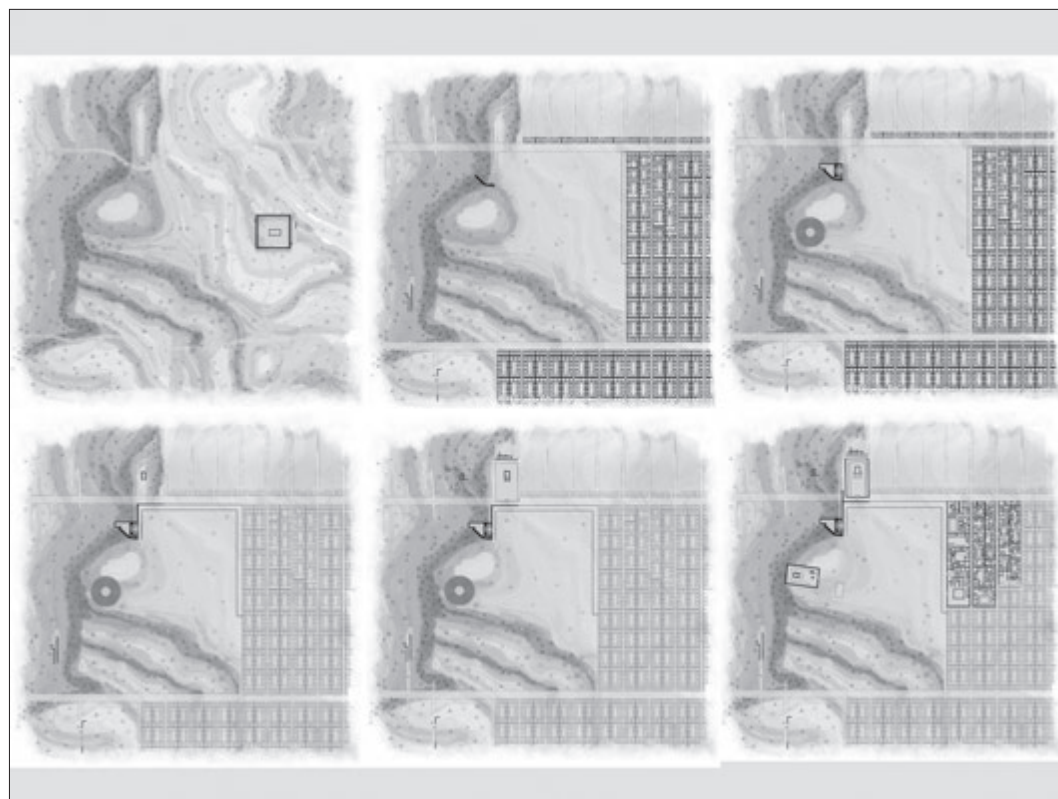


Fig. 3 – Agrigento. Ipotesi di ricostruzione delle fasi dell'agorà dal VI secolo all'età augustea (dis. R. Dattoli, G.M. Giorgio, S. Mallar, F.M. Petrucci, B. Sciancalepore, A.P. Visaggio).



Fig. 4 – Pianta della città con il circuito murario (da SCHUBRING 1980).

ha portato a costruzioni notevoli, come la fase agatoclea del Castello Eurialo (fig. 6)¹⁰ e la realizzazione di Porta nord di Selinunte (fig. 7)¹¹ o ancora la costruzione della Porta Nord di Lentini che i recenti scavi di Massimo Frasca datano alla fine del IV secolo o all'inizio del successivo su base stratigrafica¹².

Una importante fase edilizia nella zona centrale si può riconoscere solo durante la prima fase romana. Nel corso del II secolo, vengono realizzate le altre strutture che a



Fig. 5 – Agrigento. Porta VII. Bastione avanzato.

¹⁰ Sulle cronologie del Castello Eurialo e delle fortificazioni dell'Epipole cfr. MERTENS, BESTE 2016.

¹¹ MERTENS 2003.

¹² Cfr. l'articolo di Marco Camera in questo stesso volume. Per uno sguardo d'insieme sul problema della crescita polioretica in occidente tra la fine del IV e il III secolo a.C. cfr. CALIÒ 2017.

ovest insistono sulla piazza centrale, la piazza del Tempio ellenistico romano (fig. 8), e probabilmente la piazza



Fig. 6 – Siracusa. Castello Eurialo (da MERTENS, BESTE 2016).

gemella del Sacello di Falaride (fig. 9) più a sud, mentre il sistema di grandi terrazze, che dovette conoscere una prima definizione con lo spostamento della piazza verso ovest, viene implementato verso nord dove sono state realizzate in sequenza almeno tre terrazze successive (fig. 21), chiudendo la viabilità della plateia est ovest che passava originariamente a nord dell'agorà¹³. Nello stesso tempo si strutturano le altre due aree sacre romane ad ovest dell'agorà, quella di Falaride e quella dell'edificio su cui in età medievale è stato poi costruita la chiesa di S. Nicola e che per tecnica costruttiva e modanature sembra essere coeva al tempio romano¹⁴. In questa area si sono strutturati i culti della città romana, di cui tuttavia non è possibile stabilire con certezza l'appartenenza. Se la costruzione in età giulio claudia di un podio rostrato di fronte al tempio ellenistico romano a nord dell'agorà (fig. 8) e il rinvenimento di statue di togati (fig. 10)¹⁵ può far pensare a un culto connesso con Roma, per gli altri è



Fig. 7 – Selinunte. Porta Nord.

più difficile stabilire una connessione. Una suggestione potrebbe essere attribuirli a Concordia, divinità romana, e forse, sulla scorta del passo Liviano che poneva il tempio di Ercole vicino all'agorà, con quest'ultimo.

Ne emerge una città ellenistica e poi romana che si contrappone a quella del V secolo e dei Templi della valle che rimane in questa fase periferica. Le distruzioni dell'area del tempio di Zeus e la costruzione del muro di

13 Sul sistema di terrazze si veda LIVADIOTTI 2017, pp. 97-100.

14 LIVADIOTTI 2017, pp. 100-101; LIVADIOTTI, FINO c.d.s.

15 BELL PASQUA 2017.



Fig. 8 – Agrigento. Ricostruzione santuario ellenistico romano (dis. A. Fino, M. Livadiotti).

fortificazione a est dello stesso tempio di Zeus sembrano in qualche modo isolare una parte della collina dei templi e forse l'area del cosiddetto tempio di Herakles, ora in rovina insieme agli edifici a sud di Zeus¹⁶.

La città ellenistico-romana ridefinisce dunque i quartieri monumentali, riorganizza i percorsi e le vie all'interno della città, risponde, in altre parole a quella nuova esigenza spaziale della città ellenistica che si ritrova a partire dal III secolo a.C. in area mediterranea. Il centro urbano, già monumentalizzato nelle sue prime fasi di vita, diviene ora lo spazio principale della vita urbana, enfatizzato dai percorsi e dalle vie processionali che lambiscono la collina di san Nicola, in un paesaggio in cui l'architettura cede alla natura, soprattutto nell'area occidentale del Poggio, dove grotte ninfeo (figg. 11-12) e *pinakes* accompagnavano lo *stenopos* nord sud (fig. 13).

Le ricerche condotte recentemente grazie alla lungimiranza del Parco Archeologico della Valle dei Templi permettono di precisare ulteriormente il quadro d'insieme (fig. 14). Lo scavo diretto con Valentina Cammineci, Concetta Parello e Serena Rizzo ha mostrato una complessità di strutture e fasi che si dipanano per oltre 18 secoli di storia urbana e permettono di ricostruire o

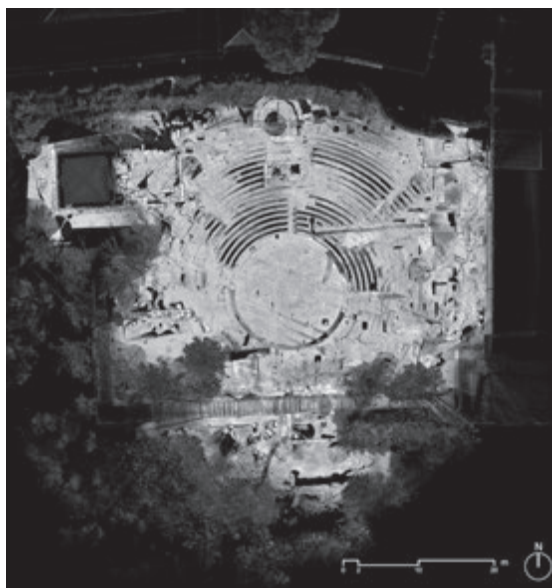


Fig. 9 – Agrigento. Ekklesiasterion e Sacello di Falaride. Pianta del modello a nuvola di punti. (Elaborazione M. Liuzzo, E. di Maggio, S. Giuliano).

di precisare la storia monumentale della città e del suo quartiere pubblico tra il V secolo a.C. al XIII secolo d.C. La cronologia relativa dettata dalle osservazioni sulle stratigrafie murarie comporta una divisione delle strut-

16 DANILE, DE CESARE, PORTALE 2013.



Fig. 10 – Togati dall'area del Santuario ellenistico romano.



Fig. 11 – Veduta occidentale del colle di San Nicola (da VELLA 1766).



Fig. 12 – Agrigento. Ninfeo nelle pendici ovest del colle di San Nicola.



Fig. 13 – Agrigento. Pinakes scolpite sulle pendici ovest del colle di San Nicola.



Fig. 14 – Agrigento. Planimetria generale del teatro (dis. A. Fino).

ture in tre fasi distinte, una più antica, osservabile nell'area meridionale dello scavo che consiste in una struttura ortogonale che segue l'orientamento della griglia urbana e che sembra gestire il salto di quota tra il piano superiore dell'agorà e quello della *plateia* a sud di questa (fig. 15). Tale struttura è costituita da una serie di camere cieche, che dovevano comporre la nerbatura del sistema terrazzato e che è tagliata da una rampa con direzione nord sud che riprende lo scacchiere urbano con isolati larghi 35 m. Non è possibile avere la certezza di una datazione assoluta perché ancora non sono state scavate le stratigrafie relative a questa costruzione, ma dall'area meridionale sembrano venire i materiali più antichi, tra la fine del VI secolo e il secolo successivo. Questo regime dei rinvenimenti ci porta alle fasi dell'inizio del sistema urbano di Agrigento che alla luce delle nostre conoscenze può essere riportato alla tirannide di Terone, probabilmente in relazione allo sfruttamento dei prigionieri punici dopo la battaglia di Imera¹⁷. Nella parte alta del teatro sotto gli strati di riempimento superficiali che hanno restituito ampio materiale databile tra la fine del IV secolo e l'inizio

del III sono venuti alla luce una serie di buchi di palo il cui disegno ancora non è rilevabile, ma che sembra essere regolare in alcuni tratti. La cronologia, come nel caso delle strutture a meridione, non è maggiormente precisabile, ma può essere suggestivo ipotizzare che sotto gli livelli antropici delle stratigrafie tardo classiche o proto ellenistiche ci potessero essere degli *ikria* lignei (fig. 16) forse in relazione alla sistemazione in terrazze più a valle. Al momento, tuttavia, tale suggestione non è supportata da ulteriori elementi e solo uno scavo in profondità potrà dare ragione della complessità di questa prima fase. Sopra il sistema di terrazze si impone il grande muro contrafforti (fig. 17) che si segue per tutto il lato occidentale del teatro e che potrebbe avere un *pendant* nel muro a grandi blocchi che corre inserito nella struttura costruita a secco per sorreggere la strada moderna (fig. 18). Non è questa la sede per discutere le particolarità architettoniche di questa struttura che tuttavia trova confronti in una serie di teatri costruiti tra il IV e il III secolo a.C. (fig. 19), ma piuttosto è necessario sottolineare come una serie di elementi stratigrafici sembrano confermare l'ipotesi di una sua realizzazione tra la fine del IV secolo e l'inizio del V, con più probabilità storica dopo la presa di Agrigento

¹⁷ Diodoro 11, 25, 5; ASHERI 1992, p. 98; BRIENZA *et alii* 2016.

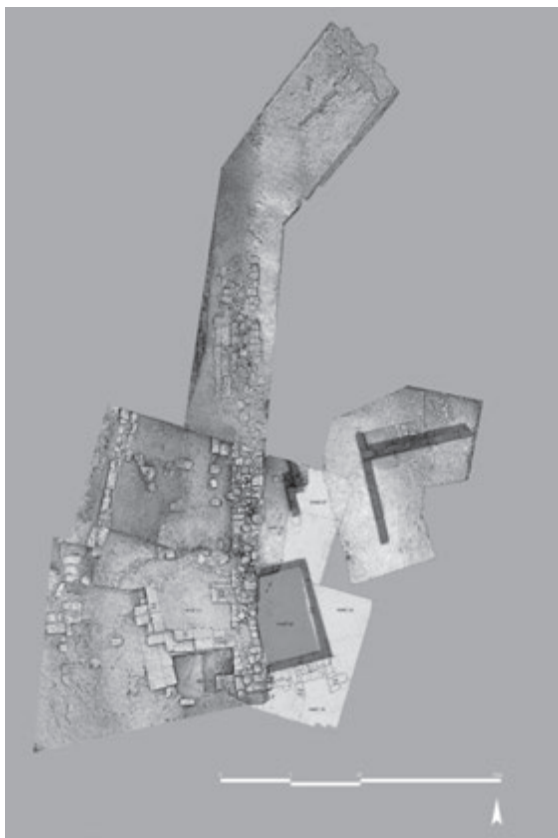


Fig. 16 – Agrigento. Area settentrionale della cavea. Banco roccioso con segni di posa del muro di terrazzamento e buche per pali.

Fig. 15 – Agrigento. Angolo sud ovest del teatro. In evidenza le strutture precedenti alla prima fase del teatro (dis. A. Fino).

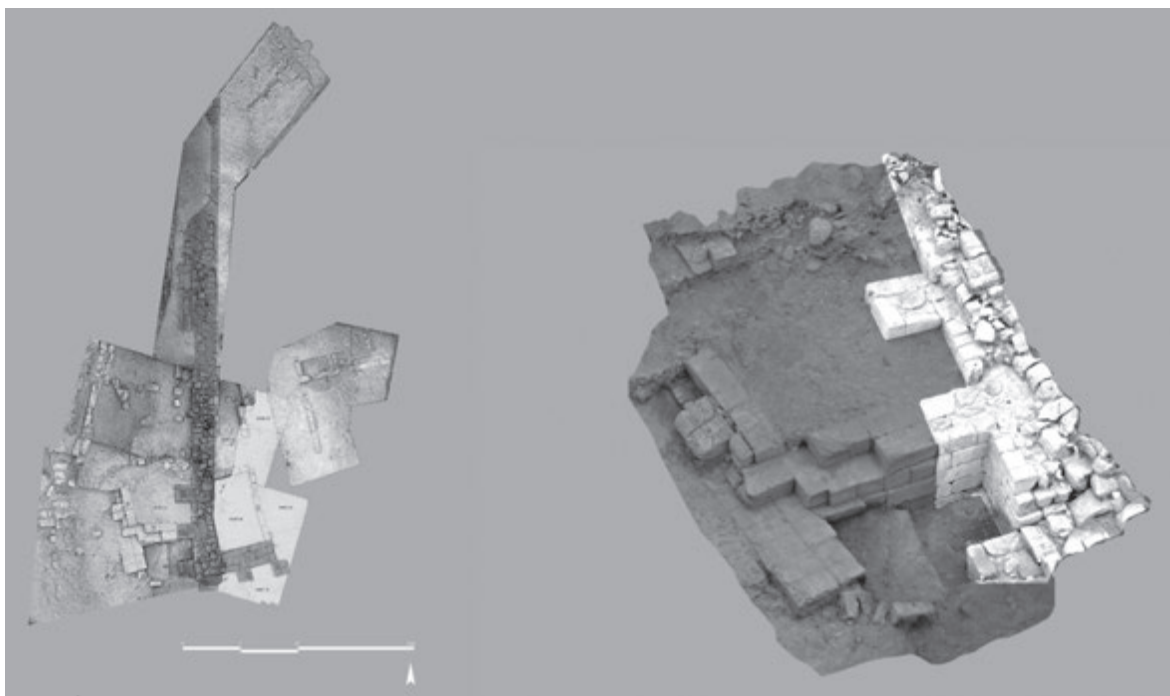


Fig. 17 – Agrigento. Angolo sud ovest del teatro. In evidenza le strutture della seconda fase del teatro (dis. A. Fino).

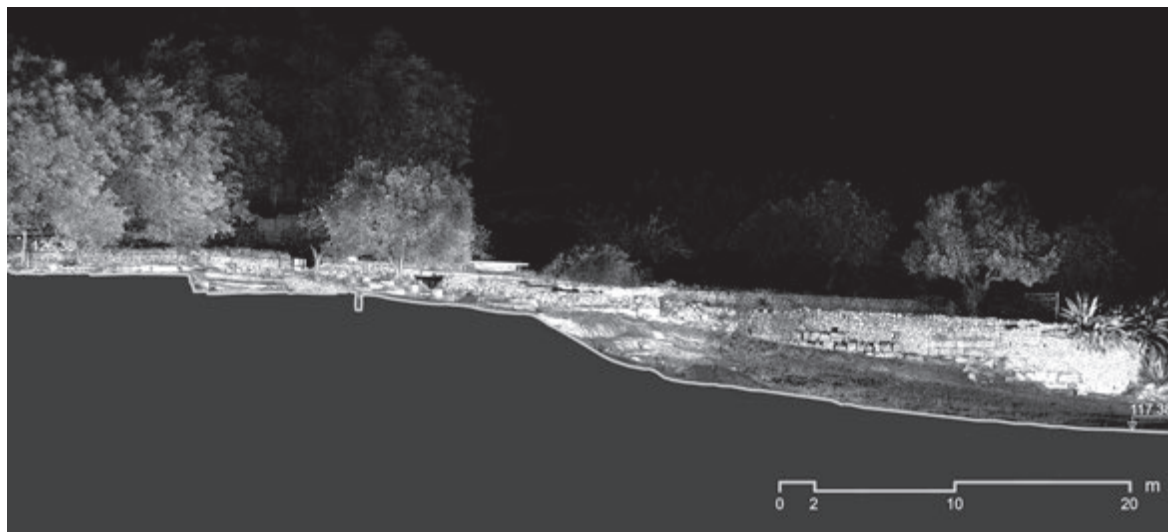


Fig. 18 – Agrigento. Il muro orientale del teatro della prima fase. Pianta del modello a nuvola di punti. (Elaborazione M. Liuzzo, E. di Maggio, S. Giuliano).

da parte di Agatocle nel 305 a.C. Il muro doveva costituire l'*analemma* poligonale che sosteneva la cavea di un edificio teatrale più piccolo di quello della fase successiva. La costruzione di questo teatro "agatocleo" si data con i materiali degli strati di riempimento rinvenuti nella parte alta della cavea, che si attestano su cronologie tra il IV e il III secolo a.C., e con i materiali degli strati superiori delle camere di sostruzione, relativi alla costruzione del muro a contrafforti. Un ulteriore dato proviene dal fatto che gli strati rinvenuti in *summa cavea* sembrano costituire il resto di un sistema terrazzato dismesso già in antico e sono tagliati dalla fossa di fondazione del teatro più ampio di età ellenistico romana.

La realizzazione del teatro dal diametro di 95 m rappresenta non solo una monumentalizzazione del teatro stesso, ma anche il ripensamento di tutto il quartiere a sud dell'edificio¹⁸. Il nuovo teatro è ampliato con la realizzazione di una serie di ambienti ciechi che foderano dall'esterno il grande muro a contrafforti rinvenuti ad ovest di questo e da un muro continuo a sud (fig. 20). La nuova cavea, più imponente e larga, tuttavia ha sofferto delle limitazioni dovute, probabilmente, dagli edifici o sistemi di terrazze artificiali in *summa cavea*. Ne consegue la necessità di realizzare una curva policentrica leggermente schiacciata che cambia in gran parte l'assetto in *summa cavea* dell'antico teatro. Qui, infatti, le opere più antiche sono state smantellate completamente per poter

realizzare una curva più ampia con un nuovo sistema di sostruzioni per la cavea (fig. 21). Tale necessità è stata fortunosa perché ci ha permesso di osservare la nuova fossa di fondazione tagliata negli strati del vecchio teatro e di comprendere la sequenza stratigrafica delle due fasi dell'edificio da spettacolo.

Si tratta di un'opera di ristrutturazione imponente che interessa una parte della griglia urbana. Il sistema di isolati di 35 m attestato dalla rampa di prima fase infatti viene alterato probabilmente per tutto il fronte meridionale della agorà lungo 170 m, con isolati di 45 metri¹⁹. Si tratta di un dato importante pienamente rilevabile dalla tomografia condotta da Marilena Cozzolino (fig. 22)²⁰, perché non costituisce solo un ripensamento del sistema urbano, ma interessa l'intera zona meridionale della città a est del cardo 1 fino al tempio della Concordia, ora perfettamente inquadrato dallo *stenopos* che cade al centro del teatro stesso (fig. 23).

Questo cambiamento permette al teatro di essere maggiormente inserito all'interno della griglia urbana e di far corrispondere il teatro di 95 m con la larghezza di due isolati più lo *stenopos* di 5 m. Ne emerge una maggiore monumentalizzazione dell'intera area che corrisponde a

18 FINO, LABRIOLA 2017.

19 Una proposta di organizzazione del quartiere a sud del teatro con *stenopoi* ogni 45 m è stata avanzata in BRIENZA CALIÒ c.d.s. Il recente rinvenimento della rampa sull'asse di uno *stenopos* appartenente alla griglia di 35 metri al di sotto delle strutture di IV secolo a.C. implica un cambiamento dell'intero quartiere in relazione alla costruzione del teatro.

20 COZZOLINO, DI MEIO, GENTILE 2017.

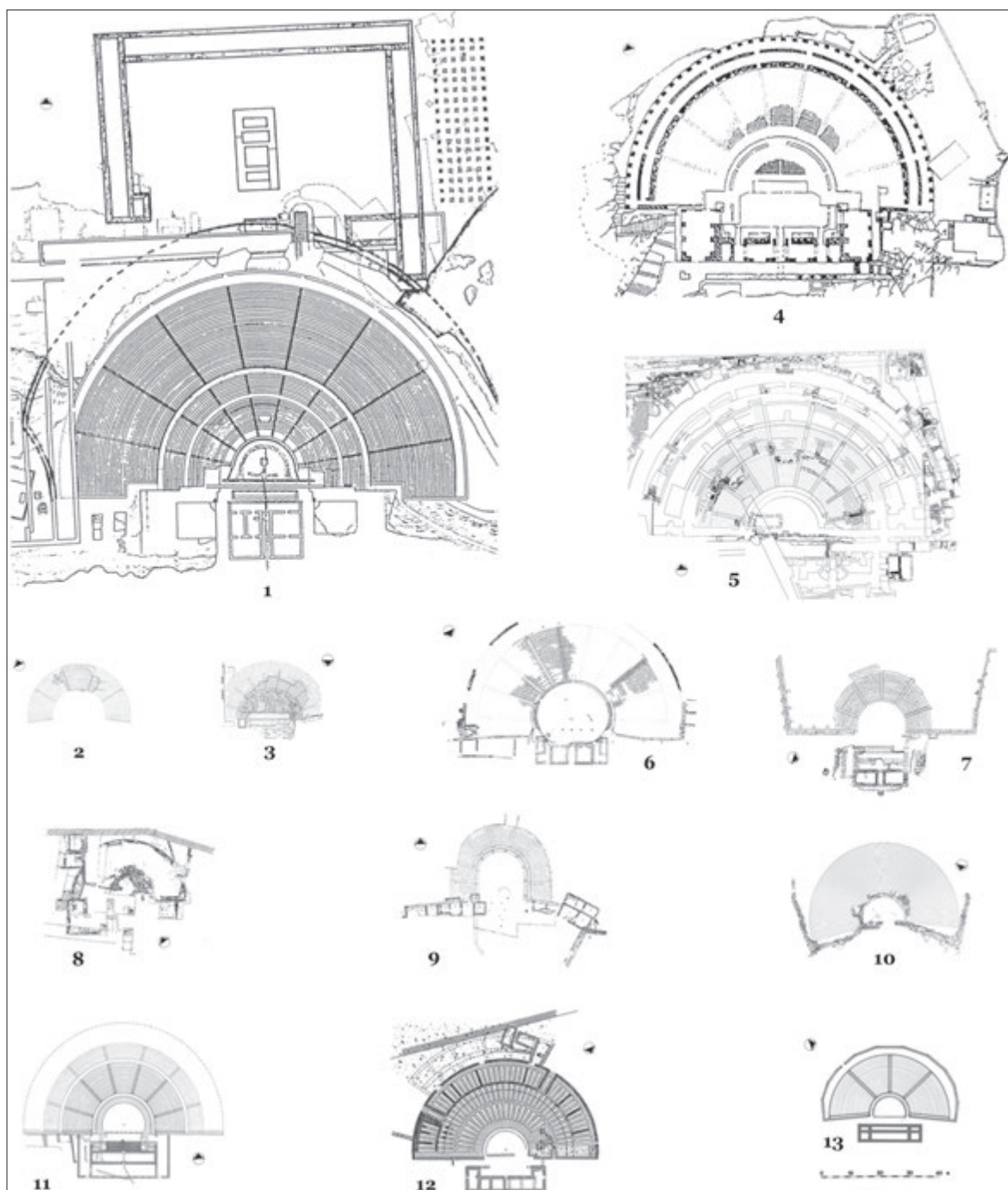


Fig. 19 – Teatri di Sicilia (Elaborazione M. Camera).

una crescita monumentale dei palazzi urbani del quartiere ellenistico romano. Il nuovo volto della città romana non sembra stravolgere l'impianto della città ellenistica ma ne accentua le caratteristiche monumentali.

I materiali rinvenuti in summa cavea, a carattere votivo, testimoniano una frequentazione dell'area dal V secolo e

fino a tutto il I secolo a.C. questi consistono soprattutto in coroplastica, figurine di attore, offerenti col porcellino, maschere e protomi (fig. 24)²¹, ma durante il III secolo

21 ALBERTOCCHI 2017.

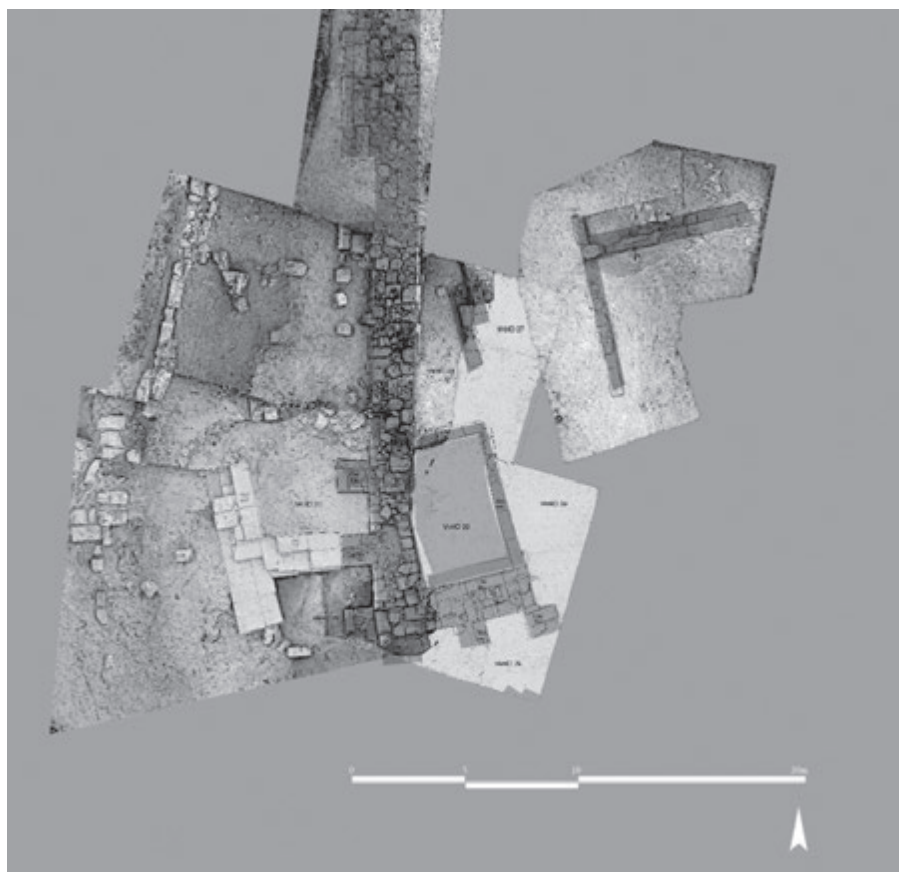


Fig. 20 – Agrigento. Angolo sud ovest del teatro. In evidenza le strutture della seconda fase del teatro (dis. A. Fino).

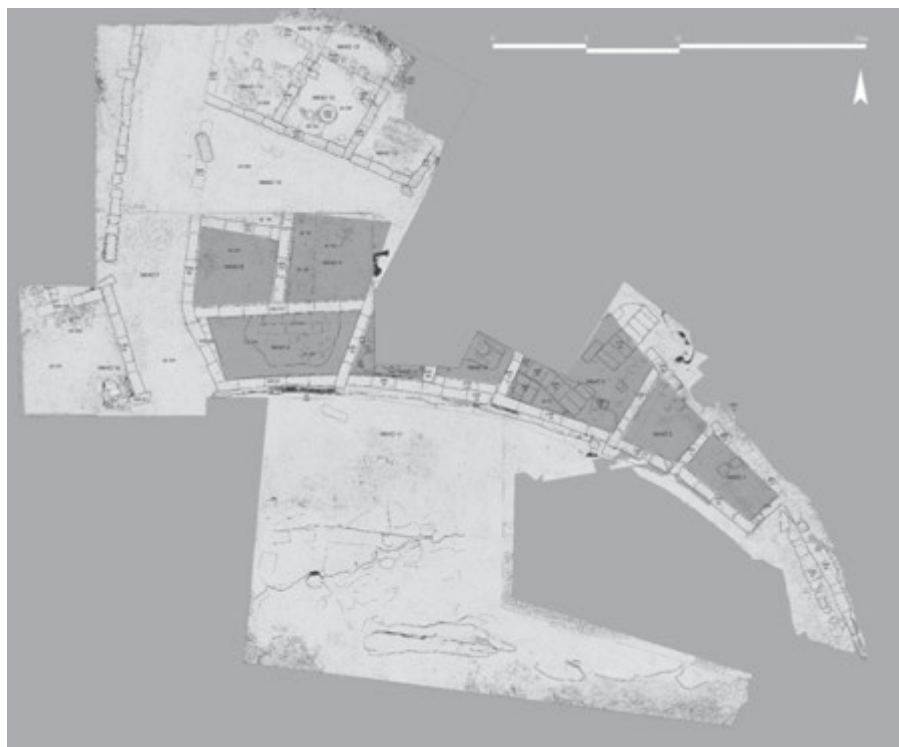


Fig. 21 – Agrigento. Settore nord del teatro. Le strutture in summa cavea (dis. A. Fino).



Fig. 22 – Agrigento. Tomografia elettrica con le evidenze dello *stenopos* centrale (elaborazione M. Cozzolino, E. Di Meo, V. Gentile).

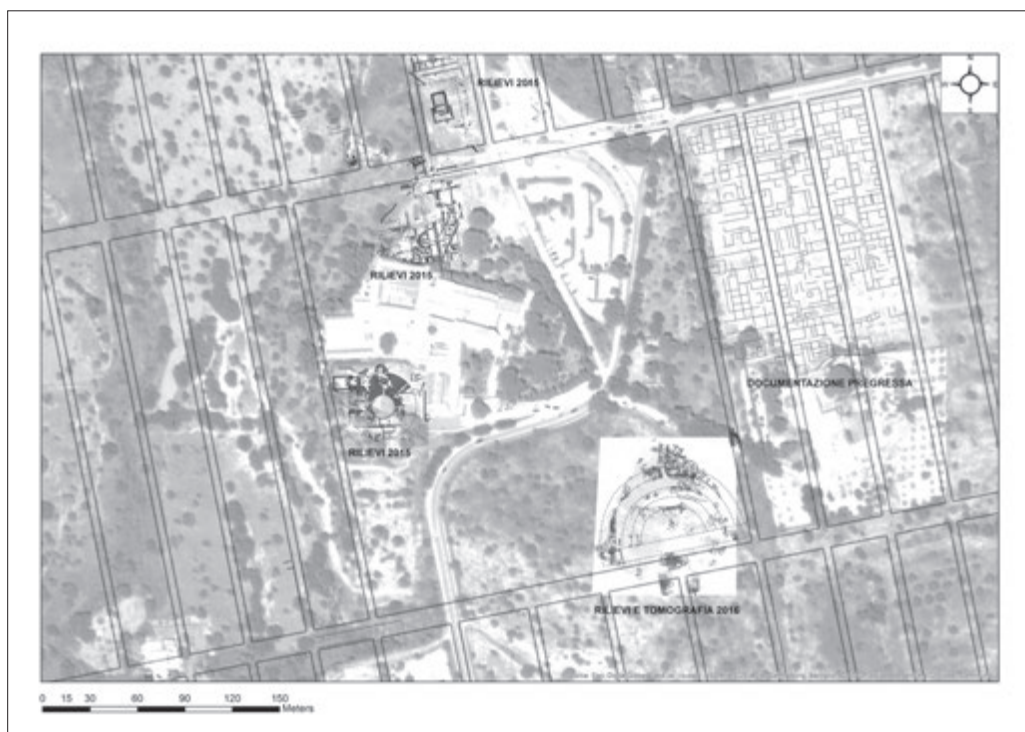


Fig. 23 – Agrigento. Planimetria del quartiere a sud del teatro con gli isolati larghi 45 m.

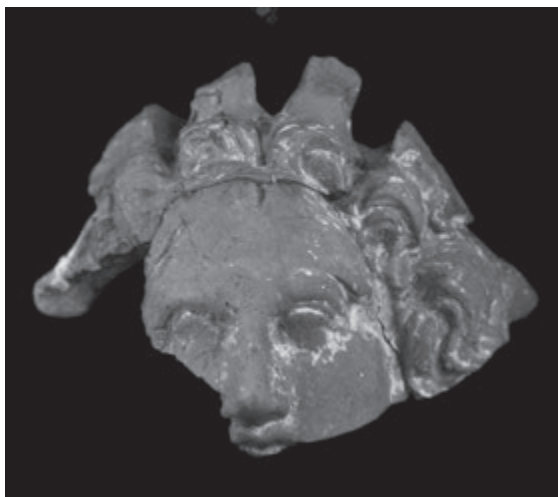
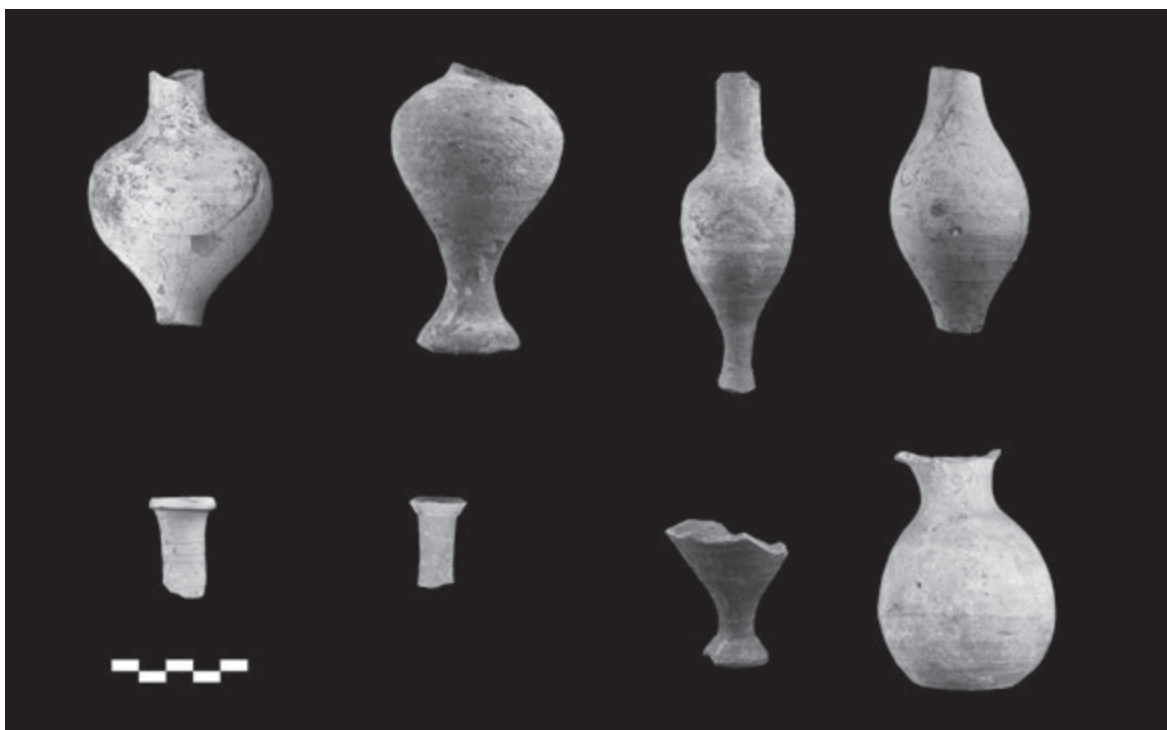


Fig. 24 – Agrigento. Maschera fittile di Medusa dall'area settentrionale del teatro.

sotto:

Fig. 25 – Agrigento. Unguentari dall'area settentrionale del teatro.



a.C. a questi si sostituiscono unguentari e lucerne trovati in gran numero (fig. 25)²².

La realizzazione del teatro di età romana e il regime delle offerte sembrano dunque segnare una cesura che forse è la conseguenza di cambiamenti sociali e politici che interessano tuttavia anche la forma della città.

Alla luce dei dati di scavo non è possibile affermare fino a quando il quartiere centrale abbia vissuto nella forma che i recenti lavori stanno mettendo in luce. Nei saggi

aperti in connessione con le strutture dell'edificio scenico la cronologia delle ceramiche sembra non andare oltre il III secolo a.C. Il grande interro alluvionale, che le tomografie valutano intorno ai 4 metri di spessore, che ha obliterato la parte bassa del teatro può essere determinato dalla difficoltà di drenaggio delle acque dall'agorà soprastante e che forse ha reso l'area poco agibile.

La storia del teatro termina in questo periodo, ma non quella dell'area che rimane un luogo importante nella definizione della città post antica. I rinvenimenti in summa cavea, che si appoggiano ai livelli di fondazione

22 LEONI 2017; GIEROGIANNIS 2017.

delle grandi strutture di terrazzamento e che indicano una precoce fase di depredazione, testimoniano durante l'età tardo antica la presenza di edifici importanti la cui planimetria e funzione non è possibile ancora determinare ma che mostrano una monumentalità inedita per il periodo. Questa parte sarà oggetto di indagine più accurate durante la prossima campagna di scavo proprio la sua importanza nel determinare spazi e funzioni della città cristiana. La presenza di strutture di produzione non meglio identificate forse associabili a materiale di VIII secolo chiude la storia insediativa di questa zona, ma non le attestazioni di frequenza²³. Le ampie fosse di depredazione facilmente riconoscibili e scavate nella zona nord ovest della cavea attestano una attività di spoglio almeno fino al XIII secolo d.C., probabilmente in relazione con la costruzione della fase più recente della chiesa di San Nicola, ma le annotazioni di Fazello su un *theatrum eminentissimum* fanno ipotizzare che lo spoglio del monumento sia continuato anche dopo la visita del frate domenicano in età moderna²⁴.

Bibliografia:

ALBERTOCCHI 2017: M. ALBERTOCCHI, *I rinvenimenti coroplastici dallo scavo del teatro di Agrigento*, in CALIÒ et alii 2017, pp. 69-76.

ARDIZZONE LA BUA 2012: F. ARDIZZONE LA BUA, *Agrigento paleocristiana: un aggiornamento*, in F. ARDIZZONE LA BUA (a cura di), *Ceramica, marmi e pietre: note di archeologia tra Sicilia e Creta*, 2012, pp. 19-42.

BELLI PASQUA 2017: R. BELLI PASQUA, *Statue di togati dall'area del Tempio romano: Ipotesi di restituzione dell'arredo scultoreo*, in CALIÒ et alii 2017, pp. 119-122.

BOFFA 2015: G. BOFFA, *La rifondazione timoleontea di Agrigento e lo Zeus Exakester*, in *StAnt* 13, 2015, pp. 87-100.

BORDONARO 2012: G. BORDONARO, *I risultati dell'immagine. L'area urbana: I. Dalla città greca alla città romana e medievale*, in O. BELVEDERE, A. BURGIO (a cura di), *Carta Archeologica e Sistema Informativo Territoriale del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei templi di Agrigento*, Palermo 2012, pp. 129-137.

BRIENZA et alii 2016a: E. BRIENZA, L.M. CALIÒ, G.L. FURCAS, F. GIANNELLA, M. LIUZZO, *Per una nuova definizione della griglia urbana della antica Akragas. Contribu-*

to preliminare ad una nuova immagine della città, in *ArchCl* 67, pp. 57-109.

Brienza et alii 2016b:

BRIENZA CALIÒ c.d.s.: E. BRIENZA, L.M. CALIÒ, *Urbanistica e scenografia del quartiere centrale di Agrigento tra età classica ed ellenistica*, in C. SORACI (a cura di), *Agrigento ellenistico-romana. Coscienza identitaria e margini di autonomia*, Giornata Internazionale di Studi (Agrigento, 30 giugno 2016), c.d.s.

CALIÒ 2017: L.M. CALIÒ, *L'architettura fortificata in occidente tra la Sicilia e l'Epiro*, in L.M. CALIÒ, J. DES COURTILS (a cura di), *L'architettura greca in Occidente nel III secolo a.C.*, Roma 2017, pp. 323-368.

CALIÒ et alii 2017: L.M. CALIÒ, V. CAMINNECI, M. LIVADIOTTI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (a cura di), *Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, Roma 2017.

CAMERA 2017: M. CAMERA, *I teatri ellenistici di Sicilia*, in CALIÒ et alii 2017, pp. 85-94.

COZZOLINO, DI MEO, GENTILE 2017: M. COZZOLINO, A. DI MEO, V. GENTILE, *Il ruolo della diagnosi non invasiva nella scoperta del teatro ellenistico dell'antica Akragas*, in CALIÒ et alii 2017, pp. 129-136.

DANILE DE CESARE, PORTALE, 2013: L. DANILE, M. DE CESARE, E.C. PORTALE, *Agrigento. Nuove indagini nell'area a Sud del Tempio di Zeus*, in *Mare Internum* 5, 1913, pp. 133-144.

DE MIRO 2009: E. DE MIRO, *Agrigento IV. L'abitato antico. Il quartiere ellenistico-romano*, Roma 2009.

DEORSOLA 1991: D. DEORSOLA, *Il quartiere di Porta II ad Agrigento*, in *QuadAMess* 6, 1991, pp. 71-105.

FINO, LABRIOLA 2017: A. FINO, A. LABRIOLA, *Dati preliminari sull'architettura del teatro di Agrigento*, CALIÒ et alii 2017, pp. 41-56.

FURCAS 2016: G.L. FURCAS, 2016, *Studio dei sistemi idraulici di Akragas-Agrigentum. Analisi preliminare*, in M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (a cura di), *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto*, Bari 2016, pp. 289-294.

FURCAS 2017: G.L. FURCAS, *Infrastrutture idrauliche nel settore centrale dell'area urbana*, in CALIÒ et alii 2017, pp. 31-37.

GEROGIANNIS 2017: G.M. GIEROGIANNIS, *Gli Unguentari*, in CALIÒ et alii 2017, pp. 81-84.

GIANNELLA 2015: F. GIANNELLA, *Indagine preliminare sulle tecniche costruttive del quartiere ellenistico-romano di Agrigento*, in M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (a cura di), *Agrigento romana: studi e ricerche nel quartiere ellenistico-romano: campagna 2013*, Palermo 2015, pp. 127-142.

LA TORRE 2015: G. LA TORRE, *Akragas, in Magna Grecia. Città greche di Magna Grecia e Sicilia*, Roma 2012.

23 Sulle fasi tardo antiche di Agrigento cfr. ARDIZZONE LA BUA 2012; PARELLO, RIZZO 2014a; PARELLO, RIZZO 2014b; PARELLO, RIZZO 2016; PARELLO 2017; RIZZO 2017.

24 CAMINNECI 2017.

LEONI 2017: F. LEONI, *Le lucerne*, in CALIÒ et alii 2017, pp. 77-80.

LIVADIOTTI, FINO 2017: M. LIVADIOTTI, A. FINO, *Il complesso porticato a Nord dell'agorà*, in CALIÒ et alii 2017, pp. 97-110.

LIVADIOTTI, FINO c.d.s.: M. LIVADIOTTI, A. FINO, *Architettura e tecniche costruttive ad Agrigento tra età ellenistica e prima età romana*, in C. SORACI (a cura di), *Agrigento ellenistico-romana. Coscienza identitaria e margini di autonomia*, Giornata Internazionale di Studi (Agrigento, 30 giugno 2016).

MERTENS 2003: D. MERTENS, *Selinus I. Die Stadt und ihre Mauern*, Mainz 2003.

MERTENS 2006: D. MERTENS, *Città e monumenti dei greci d'occidente. Dalla colonizzazione alla crisi di fine V sec. a.C.*, Roma 2006.

MERTENS, BESTE 2016: D. MERTENS, H.J. BESTE, *Die Mauern von Syrakus: das Kastell Euryalos und die Befestigung der Epipolai*, Wiesbaden 2016.

PARELLO 2017: M.C. PARELLO, *L'area del Foro e le sue trasformazioni in età tardoantica*, in CALIÒ et alii 2017, pp. 147-156.

PARELLO, RIZZO 2014a: M.C. PARELLO, M.S. RIZZO, *Abitare ad Agrigentum in età tardoantica ed altomedievale*, in P. PENSABENE, C. SFAMENI (a cura di), *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica*, Atti del Convegno Internazionale del CISEM (Piazza Armerina, 7-10 novembre 2012), Bari 2014, pp. 113-122.

PARELLO, RIZZO 2014b: M.C. PARELLO, M.S. RIZZO, *Agrigentum ed il suo territorio in età tardoantica*, in J.M. ALVAREZ MARTINEZ, T. NOGALES BASARRATE, I. RODÀ DE LLANZA (a cura di), *Actas XVIII Congreso Internacional Arqueología Clásica, Centro y periferia en el mundo clásico*, Mérida 2014, pp. 1823-1826.

PARELLO, RIZZO 2016: M.C. PARELLO, M.S. RIZZO, *Agrigento tardoantica e bizantina: nuovi dati dal quartiere residenziale e dalle aree pubbliche*, in *Paesaggi Urbani Tardoantichi*, Atti delle Giornate Gregoriane. VIII Edizione (Agrigento 29-30 novembre 2014), Bari 2016, pp. 51-62.

RIZZO 2017: M.S. RIZZO, *L'abbandono dell'area pubblica*, in CALIÒ et alii 2017, pp. 157-164.

SCHUBRING 1980: G. SCHUBRING, *Topografia storica di Agrigento. Traduzione dal tedesco con note ed aggiunte di Guglielmo Toniazio*, Sala Bolognese 1980.

VELLA 1726 = M. VELLA, *Antichità del Magnifico Vetusto Agrigento e Vari Componenti d'Architettura*, 1766.

RIASSUNTO – La recente campagna di scavo nell'area del Teatro di Agrigento, effettuata in sinergia con Valentina Cammineci, Concetta Parello e Serena Rizzo, archeologhe presso il Parco della Valle dei Templi, ha portato alla luce una successione di edifici attraverso la quale è possibile ricostruire la storia della città dalle prime manifestazioni urbane alle fasi tardo antiche e bizantine. La stratigrafia ha infatti evidenziato almeno tre fasi costruttive distinte che possono essere datate tra il V e l'inizio del II secolo a.C. per quanto riguarda l'area del teatro e una continuità di vita che arriva fino ad età bizantina. Le ricerche in questo settore della città si inseriscono all'interno di un quadro più generale di lettura dell'impianto urbano.

SUMMARY – The recent excavations in the area of the theater of Agrigento, directed by Valentina Cammineci, Concetta Parello and Serena Rizzo, archaeologists at the Park of the Temple Valley, has brought to light a sequence of buildings through which it is possible to reconstruct the history of the city, from the first urban manifestations to the late ancient and Byzantine phases. The stratigraphy has in fact highlighted three distinct construction phases dated between the fifth century and the beginning of the second century BC. as regards the theater area, and a continuity of life until the Byzantine Age. Researches in this sector of the city are carried out in the framework of a new general reading of the urban plan.

Parole chiave: Agora, Agrigento, impianto urbano, storia urbana, teatro.

Keywords: Agora, Agrigentum, theater, urban history, urbanism